INDIRIZZO

La centralità storico-culturale di Trieste nell'Adriatico

È grazie anche agli Istriani, ai Fiumani e Dalmati se la nostra città ha saputo conservare la tipica fisionomia culturale delle grandi città di mare, mantenendo attivi nei secoli, anche in tempi particolarmente difficili, i collegamenti con l'Adriatico orientale, dal Quarnero alla Dalmazia.

Stelio Spadaro, 26 maggio 2011

La nuova Voce Giuliana

Anno XII **1° settembre 2012** **n. 266**

Quindicinale di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Sergio Tomasi**
Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 314677
Quote annuali: per l'interno *Euro 20,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*
Conto corrente bancario: UniCredit Banca - **Conto corrente postale:** n. 11262342
Coordinate bancarie internazionali: IT-31Y-02008-02219-000005416966
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

COMMIATO DALLA PATRIA

Una veduta di Pinguente (foto G. Abrami).

Rovistando tra vecchi ritagli di giornali, spunta all'attenzione una breve cronaca del passato, una vecchia storia di amore e di vita che si infila ancora oggi tra le pagine del presente.

Questo flusso continuo di pensieri e di ricordi che non dà pace alla mente e, dopo tanti anni, tormenta l'animo del "vecchio" esule istriano (ultimo superstite), dimostra come il tempo raramente rimuove gli episodi, anche quelli che hanno segnato un periodo della nostra vita.

Si tratta di un ritaglio della "Voce Giuliana" datato 16 giugno 1994 dove veniva riportata la piccola cronaca di un commiato di cinquant'anni prima, che alcuni compaesani ricorderanno: "L'orologio del vecchio campanile di Sovignacco segnava le dodici. In piazza, sotto il secolare lodogno, sostava il piccolo contingente del presidio locale: due carabinieri, due bersaglieri, un sottoufficiale. Avevano ricevuto l'ordine di accorparsi alla Tenenza di Pinguente. Tolto lo stemma dal portone della caserma, erano pronti a partire, circondati dagli abitanti, tutti lì, commossi, a salutarli. Erano infatti gli stessi militari che avevano condiviso con la gente del posto gli anni difficili della guerra ed erano quindi come di famiglia. L'affetto e il dispiacere di vederli andar via erano sentimenti veri.

Sovignacco, chiesa parrocchiale, pala d'altare di San Giorgio (foto G. Abrami).

Si spezzava in quel momento l'ultimo filo che legava il paese all'Italia, ma nessuno si rendeva conto che il distacco sarebbe stato senza tempo e nessuno avrebbe potuto prevedere quale dura prova, solo qualche giorno dopo, si sarebbe dovuta subire".

Si percepisce, infatti, come nessuno si rendesse conto che il distacco sarebbe stato senza tempo e che, a guerra finita, le persecuzioni, fomentate dalle ideologie diverse, avrebbero seminato persecuzioni ed odio, ma neanche si sarebbe immaginata la fine di quei validi servitori della Patria (eroi senza gloria!).

A distanza di mezzo secolo tutto si legge in un mix di cronaca giornaliera ed un sussulto di un amaro ricordo, di ubbidienza ed amor patrio.

La memoria è un patrimonio che ci portiamo dentro, finché ci è concesso e non possiamo sottovalutarne gli effetti perché, in certo qual modo, condizionano i nostri comportamenti, quindi anche una breve cronistoria avvenuta in un paesino del centro Istria in tempi ben noti, può dar luogo a vari sentimenti discordanti.

La "Voce Giuliana" il quindicinale dal 1958, nato per dare spazio a tutte le voci degli Esuli giuliani e dalmati si è sempre vantata con fiero orgoglio (grazie ai suoi Direttori) di mantenere un atteggiamento equidistante da ogni influenza partitica e ancora oggi, nonostante qualche scivolone, mantiene questa sua posizione per assolvere la sua funzione nei confronti della nostra gente.

Anche i recenti numeri del giornale hanno dimostrato, tutto sommato, nell'avvicendarsi dei collaboratori, volonterosi e capaci quanto talvolta spinti all'azione da cause di forza maggiore, come un foglio possa ospitare una diversità di idee e opinioni senza subire modifiche nel suo orientamento e nella sua qualità costituita.

Abbiamo appreso in diverse occasioni che dopo tre-quattro generazioni i rapporti con i cosiddetti Rimasti dovrebbero migliorare, anzi intensificarsi come se il tempo, quello passato, dovesse venir dimenticato o superato senza nessun riscontro da ambo le parti.

Anche noi vogliamo vivere con la consapevolezza di avere una stessa radice con lo stesso idioma e ci adoperiamo in ciò, a buon prezzo, ma senza continuare a fare e dire solo ciò che piace agli altri.

Sergio Tomasi

RITAGLI DI PARTITI: è possibile un'altra Italia?

Alcuni mesi fa il Capo dello Stato ha sciolto il Governo nominandone un altro diverso, uno tecnico.

Ben fatta! Visto come andavano le cose in famiglia, le risonanze europee non diffondevano per l'Italia suoni di intonazione appropriata e neppure l'eco del bunga bunga destava interesse e credibilità, tanto più che la provenienza non era condivisa né di qua delle Alpi né tantomeno di là.

Per uscire dal groviglio morale ed economico (ormai generalizzato) e dal groviglio della credibilità, si impose all'Italia un "Governo Tecnico" mettendo in decantazione tutti i partiti: tutti seduti in Parlamento a sostenere in maggioranza le decisioni del nuovo Esecutivo, e a riacquistare decoro e dignità, a purgarsi delle scorie assorbite in precedenza, a prepararsi nuovamente a raccogliere i nuovi consensi dei cittadini (nel 2013) schifati del loro comportamento in continua diatriba fra loro.

Quasi non si pensava più che vi si potesse essere un'Italia diversa da quella che ha tenuto la scena politica negli ultimi anni. Invece il prof. Monti ha tirato fuori dai cassetti della tradizione istituzionale e civile italiana quelle virtù, da tempo oscurate, perseguendole con tenacia, fiducia e affidabilità; peccato che si è perso il concetto di equità.

Avevamo proprio perso d vista il senso di sobrietà e di sacrificio necessario per ridurre gli sprechi e i privilegi che ha fatto vedere alla classe politica la Cosa Pubblica come proprietà privata senza controlli e limiti, che ha negato al potere la cura delle condizioni dello stato sociale dibattersi ogni fine mese, che, nonostante i vari Monti al Governo, si continua, come sempre, a far pagare le conseguenze della mala amministrazione dello Stato alla solita classe media (e non) che si impoverisce di giorno in giorno.

Non si può negare però una svolta nell'impegno contro l'evasione fiscale, nella ricerca dell'equilibrio dei conti pubblici, nella ricerca dei contatti con i partners europei e in altri segnali per tentare di avviarsi verso la ripresa per uscire dal tunnel dove siamo entrati a fianco di altri Paesi dell'area euro.

S.T.

(segue a p. 3)

Sommario

- *Commiato dalla Patria*
- *Appuntamenti di settembre*
- *La frontiera rubata di Paolo Rumiz*
- *Il 2012 di Trieste a Cortina di Fulvio Salimbeni*
- *Film "Marilyn"*
- *Cognomi istriani: Biasòl, Biasolétto di Marino Bonifacio*
- *Sportivamente*
- *Le identità plurime di Ulderico Bernardi (V parte-fine)*

Manifestazioni Associative

Associazione delle Comunità Istriane

8 settembre 2012

Santuario della Madonna di Barbana

(isola di Barbana – Grado)

in occasione della festa della Natività di Maria SS.ma
(Madonna Piccola)

Programma:
ore 10.00 – partenza da Trieste (piazza Oberdan)
ore 11.30 – imbarco per l'isola di Barbana da Grado
ore 12.00 – arrivo all'isola di Barbana
ore 12.30 – pranzo alla mensa del pellegrino (pasta al ragù, arrosto al forno, patate fritte, insalata, formaggio, mela, ¼ l vino bianco, ½ l acqua)

VISITA DELL'ISOLA
E ALLA TOMBA DI EGIDIO BULLESI DA POLA
TERZIARIO FRANCESCANO

ore 16.15 – **il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane insieme con la Cappella corale dei Frati cappuccini di Trieste**
cantano
IL VESPERO SOLENNE DELLA MADONNA
IN CANTO GREGORIANO E PATRIARCHINO
ore 18.30 – imbarco per Grado
ore 19.30 – ritorno a Trieste

Altre informazioni chiamando la segreteria dell'Associazione al n. 040 314741 in orario 10-12 e 17-19 (da lunedì a venerdì).

S.O.M.S. Comunità di Albona

Cari concittadini, ecco il prossimo importante appuntamento che ci siamo dati:

39° Raduno Albonese - Albona 21,22 e 23 settembre 2012

Venerdì 21 settembre 2012

Treviso – Partenza autobus dalla Staz. Centrale treni alle ore 09.30
Conegliano – Arrivo Staz. Centrale treni ore 10.00. Partenza ore 10.15.
Monfalcone – Arrivo Viale G. Verdi angolo Viale O. Cosulich ore 11.45. (Cap. di Porto) Partenza ore 12.15.
Trieste – Arrivo in Piazza Oberdan ore 12.30. Partenza ore 13.15.
Percorso previsto: Trieste/Albona – Rabaz via Abbazia quindi valico di Pese. Durante il tragitto sosta per una breve colazione.
Previsto arrivo del pullman a Rabaz verso le ore 16.30.
Sistemazione dei partecipanti (autobus + auto) in albergo (Allegro o Miramar) entro le ore 19.00.
Cena in albergo con musica.

Sabato 22 settembre 2012

9.15-9.30: Partenza autobus + auto da Rabaz per Albona.
10.00: Incontro con il Sindaco in Municipio insieme alla Comunità di Albona e alle varie autorità. Discorsi Ufficiali.
11.30-12.00: Visita in cimitero per scoprimento targa e deposizione di una corona di fiori
13.00: Pranzo (Ristorante Ai due Fratelli) insieme alla Comunità ed alle Autorità
16.30: Fine pranzo ritorno in albergo
17.30: Partenza da Rabaz per Albona
18.00: Spettacolo nel Teatrino in Albona con Coro della comunità
19.30: Rientro in Albergo
20.00: Ritrovo in albergo per cena.

Domenica 23 settembre 2012

9.00: Partenza da Rabaz
9.30: S. Messa in Duomo
10.30-12.30: Passeggiata per le calli di Albona con visita dei principali Palazzi/Abitazioni di Albona
13.00: Pranzo (Ristorante da Dino) e commiato
15.00: Partenza bus per Trieste-Monfalcone-Treviso-Conegliano.

Naturalmente l'invito a partecipare è aperto anche a tutti gli istriani e simpatizzanti.

Adesioni c/o:

Roberto Silli	0422	950354	Treviso
Lorenzo Verbano	0423	23978	Conegliano
Massimo Valdini	049	8872014	Padova
Luigi Silli	040	391482	Trieste

Associazione delle Comunità Istriane

Chiare e fresche acque di Sicciole (foto G.A.)

Rimangono esposte le fotografie di **Gianfranco Abrami** nella mostra

Itinerari istriani: terra e fresche acque

presso la sede dell'Associazione delle Comunità Istriane, via Belpoggio 29/1 a Trieste fino al 21 settembre

con orario
dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19
Ingresso libero

CELEBRAZIONI DON BONIFACIO

Parrocchia di Crassizza - Villa Gardossi

In occasione del 100° anno dalla nascita del Beato don Francesco Bonifacio e dell'anniversario della sua scomparsa, la parrocchia di Crassiza - Villa Gardossi farà una solenne celebrazione eucaristica

DOMENICA 9 SETTEMBRE, ALLE ORE 11
NELLA CHIESA PARROCCHIALE DEL PAESE

Da Trieste, nei giorni seguenti, partiranno due distinti pellegrinaggi per Villa Gardossi; il primo sarà quello della parrocchia di Sant'Agostino di Trieste che vi andrà sabato 15 settembre e l'altro quello dell'Azione Cattolica di Trieste che vi andrà il giorno successivo.

Ginnasio Liceo "Carlo Combi" di Capodistria

Da quando abbiamo lasciato la nostra Terra sono trascorsi più o meno sessant'anni. Da allora, quelli che avevano frequentato l'istituto Ginnasio Liceo "Carlo Combi" di Capodistria hanno avuto occasione di trovarsi agli incontri periodici che sono stati in tutto 29.

Purtroppo ormai pochi sono quelli che possono asserire di aver partecipato a tutte le precedenti riunioni, ma quelli che hanno ancora la possibilità di farlo non potranno mancare al 30° raduno che è fissato per

sabato 29 settembre 2012
alle ore 12.30

presso il ristorante "Ai sette nani" di Sistiana.

Per intervenire non basta dare la conferma telefonicamente al n. 040 299606, dopo le ore 20.30 entro il giorno 22 settembre, ma è necessario preoccuparsi, anche di avvisare gli ex compagni di classe che non fossero stati informati.

Raccomando a tutti un po' di collaborazione; ringrazio e arrivederci.

Roberto Ugo Nobile

Comunità di Collalto - Briz - Vergnacco

DOMENICA 7 OTTOBRE

In occasione della **festa della Madonna del Rosario** (a cui è dedicato l'altare di destra nella chiesa di Collalto), un pullman ci porterà **a Grado**, dove la festa è una grande tradizione.

Alle ore 10.30 si parteciperà alla S. Messa nella basilica di Sant'Eufemia (con l'accompagnamento del coro di Grado che canterà la *Madonnina del Mare*), al termine ci sarà un po' di tempo per passeggiare nelle antiche calli, che ci ricordano tanto da vicino le nostre cittadine istriane e poi si andrà a pranzo al ristorante "Al Ponte" di Fiumicello.

La partenza è prevista alle ore 8 da Piazza Oberdan e il rientro nel tardo pomeriggio.

Per informazioni e prenotazioni chiamare uno dei seguenti nominativi:

Manuele Braico 040-821124 oppure 040-821024
Silvana Svettini 040-820259
Mario Persico 040-280609
Chiara Vigini 335-434503

Ci auguriamo di vederVi numerosi!

Il Comitato Direttivo della Comunità

Celebrazioni & Riconoscimenti

La Madonna di Strugnano 1512-2012

Lo scorso 5 agosto, nell'atrio coperto del convento francescano di Strugnano, è stata inaugurata la mostra dei lavori realizzati nel corso del laboratorio artistico svoltosi nella stessa località tra il 22 e il 28 aprile di quest'anno. Questi andranno a costituire la collezione d'arte sacra contemporanea in seno al santuario. L'iniziativa è stata promossa in occasione del cinquecentesimo anniversario dell'apparizione della Madonna.

Domenica 12 agosto l'immagine della Beata Vergine, ossia il dipinto di Francesco Valerio (1520) raffigurante l'episodio di mezzo millennio fa, è stata portata in processione via mare al duomo di San Giorgio a Pirano. Per proteggere l'opera d'arte – la più antica rappresentazione dell'eccezionale avvenimento – è stata realizzata una teca speciale in grado di proteggere il dipinto su tavola anche nello sventurato caso di una caduta in acqua. Al pomeriggio di martedì 14 agosto, alla presenza del vescovo di Capodistria, mons. Jurij Bizijak, che ha benedetto l'immagine, questa ha lasciato la chiesa. La processione ha raggiunto il molo principale; il quadro, il clero e centinaia di fedeli sono saliti sulle imbarcazioni e, dopo una breve navigazione, sono sbarcati sulla spiaggia di Strugnano, attesi da migliaia di persone. Da qui il corteo si è spostato in direzione del santuario. Una lunga colonna umana ha affrontato la salita e ha raggiunto lo spiazzo per la Santa Messa.

Dopo i saluti di fra Niko Žvokelj, parroco di Strugnano, la funzione è stata officiata dal vescovo metropolita di Lubiana, mons. Anton Stres, coadiuvato dal surricordato vescovo di Capodistria e dal vescovo emerito Metod Pirih. All'imbrunire la processione e la sacra immagine hanno raggiunto invece la Croce monumentale che si affaccia sul golfo. Centinaia di torce e di candele hanno illuminato il percorso; giunti alla meta l'arcivescovo ha evidenziato che la Madonna da secoli protegge gli uomini di mare. Al rientro il quadro è stato estratto dalla teca e con particolare cura è stato nuovamente sistemato sopra l'altare maggiore. Il giorno dell'Assunzione della Beata Vergine per tutta la giornata si sono susseguite le messe in lingua slovena, italiana e croata.

La sera dello scorso 17 agosto, la chiesa di Santa Maria della Visione di Strugnano ha ospitato ancora la conferenza "La Madonna di Strugnano. Cinquecento anni di storia e devozione" di Kristjan Knez. L'oratore ha proposto alcuni tasselli della ricca storia di quel luogo di culto – una chiesetta fu edificata già nel XIII secolo –, ha rammentato l'apparizione della Vergine alle due guardie campestri, Giovanni Grandi e Pietro di Zagabria, nel 1512, gli sviluppi successivi nonché la fama conquistata dal santuario, tanto da essere menzionato dai funzionari veneziani nelle loro relazioni diplomatiche relative a terre molto lontane dall'Istria. In quell'occasione è stato presentato anche l'opuscolo *Breve storia del santuario di S. Maria della Visione in Strugnano (Pirano-Istria)*, di Teodorico Asson, edito un secolo fa in occasione delle celebrazioni del quarto centenario dell'apparizione della Madonna e ora riproposto grazie ad una ristampa anastatica patrocinata dal Piranese Giovanni Ruzzier (Piastra), oggi residente a Rimini. Si tratta di un libricino di una quarantina di pagine, in cui con un linguaggio semplice si propone il passato della chiesa dal Medioevo ai primi del Novecento.

Kristjan Knez

ex voto del 1837 raffigurante l'apparizione della Madonna
(foto: Franco Viezzoli)

La processione verso il Santuario di Strugnano (foto F.V.)

Ritagli di partiti

(segue da p. 1)

Le elezioni politiche della prossima primavera daranno i segnali di maturità dell'elettorato e l'esperienza pregressa potrà rendere fruttuosa la scelta di una classe dirigente più attenta alle necessità della gente.

Mai come in questi ultimi tempi le associazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati si sono imposte il silenzio sulla questione dei beni abbandonati (recessione, debito pubblico, crisi europea, ecc.). Considerata la difficile situazione generale, era logico non parlarne e trattenere le istanze racchiuse nel cassetto, come avvenuto sempre, del resto. Ma d'altra parte si potrebbe inserirsi nelle trattative tra Slovenia e Croazia per la restituzione dei beni immobili non definita dopo la dissoluzione della Jugoslavia.

S.T.

Il maestro David Di Paoli Paulovich vince il prestigioso concorso internazionale di musica sacra Anima Mundi

È stato proclamato il vincitore del Concorso internazionale di composizione di Musica Sacra Anima Mundi, edizione 2012. Ad aggiudicarsi il riconoscimento è il maestro David Di Paoli Paulovich (Trieste, 1973), con il brano Victimae Paschali.

Il concorso, giunto alla sua V edizione, è promosso dall'Opera della Primaziale Pisana nell'ambito della rassegna di Musica Sacra Anima Mundi.

David Di Paoli Paulovich, compositore, musicologo e direttore, ha ottenuto la votazione unanime dai membri della commissione giudicatrice presieduta da Sir John Eliot Gardiner, direttore artistico della rassegna musicale Anima Mundi, e composta da Mons. Aldo Armani, componente del Capitolo dell'Opera della Primaziale Pisana e Rettore della Chiesa di S. Stefano dei Cavalieri di Pisa, Sandro Cappelletto, storico della musica, il M° Guido Corti, musicista e Direttore esecutivo della Rassegna musicale Anima Mundi e Mons. Marco Frisina, compositore e Maestro della Cappella Musicale in S. Giovanni in Laterano a Roma.

La composizione premiata, scritta a quattro voci miste ed organo, è stata scelta fra 32 composizioni provenienti da tutta Europa. Sarà eseguita nella Cattedrale di Pisa il 21 settembre 2012.

Il maestro David Di Paoli Paulovich al pianoforte.
Tra le molteplici prestigiose attività, dirige anche il Coro dell'ìAssociazione Comunità Istriane.

David Di Paoli Paulovich, nato a Trieste, per parte paterna di antica famiglia istriana e per parte materna di antica famiglia toscana, dopo gli studi liceali classici e la laurea in giurisprudenza, ha conseguito presso il Conservatorio Tartini di Trieste il Diploma di Composizione e si è perfezionato sotto la guida del maestro Luigi Andrea Gigante. Ha conseguito anche il Diploma di Musica Corale e Direzione di coro. All'attività compositiva affianca quella musicologica, di ricerca e di direzione corale (dirige all'organo la Cappella corale dei Frati Cappuccini di Montuzza e il coro dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste).

Già relatore presso la Fondazione Ugo e Olga Levi (Venezia), collabora con il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno d'Istria. Socio della Società di Studi Fiumani di Roma e della Società di Studi Storici e Geografici di Pirano, della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria di Parenzo (Trieste), è iscritto alla Società Italiana degli Autori ed Editori (Roma).

È socio fondatore e attuale presidente della Società Filarmonica della Cappella Corale dei Frati Cappuccini di Trieste.

Ha seguito l'iter studiorum del corso accademico biennale di eccellenza Co.per.li.m. (Corso di Perfezionamento Liturgico Musicale) organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Ufficio Liturgico Nazionale tramite il Centro Interdisciplinare Lateranense e la Pontificia Università Lateranense, conseguendo sempre con il massimo dei voti anche il diploma accademico lateranense.

Come compositore, ha al suo attivo una copiosa produzione, comprendente: musica vocale sacra (circa 50 opere, per lo più a cappella o con organo); musica vocale profana; musica strumentale (circa 50 composizioni, per pianoforte, per altri strumenti solisti, per diversi organici da camera, per strumento solista e orchestra); numerose trascrizioni.

Ha pubblicato monografie e saggi in periodici e volumi miscellanei sulle tematiche musicologiche-liturgiche dell'area adriatica orientale e del canto liturgico patriarchino-aquileiese di tradizione orale. Ha collaborato quale compositore con le edizioni Elledici di Torino e con quelle delle Pie Discepole del Divin Maestro di Roma.

Red.

Eventi & Manifestazioni

Un tempo pieno di attese

L'immaginario comune della Risiera di san Sabba, ormai sedimentatosi, è quello che riconduce la struttura e la sua storia alle tragiche vicende legate alla cosiddetta soluzione finale. Il campo nazista che venne utilizzato durante la seconda guerra mondiale è unico nel suo genere in Italia e anche per questo motivo la sua notorietà è tristemente reale. Ogni anno centinaia di scolaresche giungono qui da ogni parte d'Italia con l'intento di capire le ragioni che furono alla base – nessuno cancellerà la memoria, intendiamoci – di una vicenda così drammatica.

La Risiera di San Sabba tuttavia, oltre ad aver avuto una storia precedente come complesso industriale legato alla lavorazione del riso, nell'immediato secondo dopoguerra ed esattamente dal 1949 sino al 1965, venne adibita a campo per rifugiati politici e vi vennero ospitati anche i profughi dalle terre giulie.

Presso la Risiera di San Sabba il Comune di Trieste, in collaborazione con i Civici Musei e grazie all'interessamento della figlia Helena Lukas Martemucci, ha voluto ospitare la mostra delle fotografie che Jan Lukas scattò proprio al suo interno durante l'agosto del 1965. Ad integrazione della mostra il Comune di Trieste ha voluto pubblicare un catalogo che è di tutto rispetto.

Jan Lukas fu un fotografo di fama internazionale che proprio in quell'estate giunse a Trieste come rifugiato politico assieme a tutta la sua famiglia, dalla Cecoslovacchia. Rimasero nel campo per rifugiati politici per circa un mese e poi partirono alla volta di Latina e Capua. Da lì, dopo quasi nove mesi, s'imbarcarono in direzione Stati Uniti. Lì, Jan Lukas, divenne un fotografo apprezzato in tutto il mondo.

La mostra delle fotografie scattate da Lukas è stata organizzata presso la Risiera e ha riscosso un grande successo. Come si può leggere nella prefazione del catalogo curata da Maria Masau Dan "le fotografie sono documenti preziosi e nel contempo opere d'arte compiute […] e si vede che dietro la fotocamera c'è un maestro della fotografia".

Azzeccato è stato anche il titolo "Un tempo pieno di attese", vista la volontà di evidenziare la criticità della condizione di esule, profugo, rifugiato, sfollato – quella condizione esistenziale dentro la quale vive chiunque si ritrovi, per diverse ragioni, a perdere le proprie radici.

Il catalogo della mostra racchiude nel suo insieme anche le fotografie scattate da Lukas in diversi periodi. Infatti "Un tempo pieno di attese" è parte del famoso "Diario Italiano", una serie di scatti che ritraggono, dal punto di vista di Lukas, la vita della sua e di molte altre famiglie rifugiatesi in Italia nel 1965 e nel 1966.

È una bella pagina di storia quella che, attraverso la mostra ed il suo catalogo, possiamo analizzare. Tuttavia troppe le fonti che si dovrebbero consultare, moltissime le interviste di chi visse quel periodo all'interno della Risiera, altrettante le storie personali che si potrebbero riprendere e annotare. Quanto si potrebbe indagare su come veniva gestito il campo profughi al suo interno, quanta la sofferenza moltiplicata per la condizione di profughi. Quanta difficoltà nel fare storia orale per riprendere i racconti, altissimo il rischio che le vicende vengano raccontate in maniera distorta, semplicemente perché punti di vista anagraficamente diversi.

Di lavoro ce ne sarebbe fin troppo. La mostra ha così il pregio di aprire una pagina leggermente dimenticata del nostro passato.

Nicolò Giraldi

Commemorazione di Nazario Sauro a Trieste

Il Comitato Onoranze a Nazario Sauro ha tenuto lo scorso 10 agosto a Trieste le tradizionali cerimonie in onore del martire irredento capodistriano nel 96° anniversario del suo supplizio, con il patrocinio della Provincia di Trieste e in collaborazione con il Comune, la Capitaneria di Porto, il comitato provinciale dell'ANVGD, la Fameia Capodistriana, l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, il Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro" e il Circolo Canottieri "Saturnia".

La mattina è stato deposto un mazzo di fiori ai piedi del cippo commemorativo situato nel parco della Rimembranza. Nel tardo pomeriggio, all'interno della chiesa del Rosario in Cittavecchia, il giornalista ed esule capodistriano Ranieri Ponis ha rievocato l'eroe, nato a Capodistria nel 1880, formatosi nella Gioventù Mazziniana, rifugiatosi a Venezia il 2 settembre 1914 per non vestire l'uniforme austro-ungarica e arruolatosi nella Regia Marina all'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale. Dopo varie ardimentose imprese coronate da successo, l'incaglio del suo sommergibile in una secca tra Promontore e Lussino portò al suo arresto, al processo e alla condanna per "alto tradimento", eseguita a Pola il 10 agosto 1916.

Il 9 giugno 1935 venne solennemente inaugurato a Capodistria un grande monumento in suo onore, smontato dai tedeschi il 22 maggio 1944 e distrutto dai titini nel 1947. Dopo l'allocuzione, don Sandro Amodeo ha celebrato una messa di suffragio, lodando i valori profondi e oggi un po' fuori moda che ispirarono Sauro: la patria, l'italianità, la famiglia, il senso dello stato, lo spirito di servizio, la solidarietà.

Valori civili permeati di carità che – ha affermato il sacerdote – non vanno visti in contrapposizione a quelli religiosi, perché non ha senso un Vangelo che non sia vissuto ogni giorno. Alla funzione erano presenti autorità civili e militari.

Al termine un corteo ha raggiunto le Rive con i labari dell'Associazione delle Comunità Istriane, del Libero Comune di Pola in Esilio, dell'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Dispersi e Caduti in Guerra e dell'Associazione Nazionale Carabinieri. All'attracco davanti a Piazza Unità alcuni natanti dei Circoli "Nazario Sauro" e "Saturnia" hanno consegnato agli organizzatori una grande corona d'alloro, poi deposta in Piazzale Marinai d'Italia ai piedi del monumento. Qui la banda dell'ANVGD di Trieste ha suonato l'Inno all'Istria, Le ragazze di Trieste, l'Inno nazionale e la Canzone di Nazario Sauro.

Dopo un breve saluto del presidente del Comitato Renzo Codarin, a cui si deve il solenne perpetuarsi del ricordo, ha avuto luogo l'ammainabandiera.

Red.

Frecce tricolori sul mare e nel cielo di Trieste (foto civì)

Cerimonia in memoria della strage di Vergarolla

Anche quest'anno la Comunità degli Italiani di Pola ha organizzato, in collaborazione con il Libero Comune di Pola in Esilio (LCPE) e il Circolo di cultura istroveneta "Istria", la cerimonia in onore delle vittime della strage di Vergarolla.

Nel sessantaseiesimo anniversario del sanguinoso attentato, sabato 18 agosto alle ore 10.00, mons. Desiderio Staver ha celebrato una messa di suffragio nel duomo di Pola con la partecipazione del coro misto della società artistico-culturale "Lino Mariani". Subito dopo c'è stata la tanto attesa deposizione delle corone presso il cippo attiguo alla chiesa.

È stato di grande importanza che esuli e "residenti" commemorassero assieme quelle povere vittime innocenti proprio lì dove furono orrendamente massacrate.

Nel pomeriggio una delegazione del LCPE a Trieste ha poi reso omaggio sia al monumento a Geppino Micheletti, eroico medico il cui busto è nel giardino di piazzale Rosmini (continuò a curare i feriti nonostante che nella tragedia fossero periti i suoi due figli di 6 e 9 anni), sia a quello alle vittime di Vergarolla, a San Giusto.

CULTURA

Un anno mirabile della cultura giuliana: il 1912.

Un'iniziativa per ricordarlo

Questo è l'anno centenario della conclusione della guerra di Libia, di cui poco o niente s'è parlato, nonostante l'importanza avuta per l'Italia, e dello scoppio delle guerre balcaniche, che, infliggendo un colpo mortale al declinante impero ottomano, innescarono quella reazione a catena che di lì a poco avrebbe condotto allo scatenarsi della Grande Guerra, e di ciò ancor meno s'è trattato pure in ambito locale, nonostante le conseguenze derivatene per le nostre terre. Ma, se ciò in qualche misura può spiegarsi con la scarsa fortuna di cui oggi gode la storia politica, è, invece, incomprensibile il quasi totale silenzio, almeno sinora, su una serie di ricorrenze letterarie riguardanti direttamente la Venezia Giulia, perché nel 1912 apparvero il *Mio Carso* di Scipio Slataper, la prima raccolta di versi, in "graisano", di Biagio Marin – *Fiuri de tapo* – e quella di Umberto Saba, *Coi miei occhi*, in seguito nota come *Trieste e una donna*, ma anche *Irredentismo adriatico* di Angelo Vivante.

A ovviare a tale silenzio, rotto solo a febbraio da un seminario dell'Università di Udine sul *Mio Carso* e da un primaverile convegno slataperiano dell'Istituto Giuliano di storia, cultura e documentazione, oltre che da tre conferenze sul Vivante, promosse dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel FVG, dalla Società di Minerva e dall'International Student of History Association, ha provveduto il Centro studi "Biagio Marin", promosso e animato da Edda Serra, cui si devono molteplici iniziative per la valorizzazione dell'opera poetica e civile del poeta gradese (cui è dedicata pure l'annuale rivista "Studi Mariniani"), ma anche della letteratura regionale e nazionale contemporanea. Il 3 agosto a Cortina d'Ampezzo, infatti, nella sede del Grand Hotel Savoia per "Estate e cultura 2012", ulteriore tappa d'un progetto da anni patrocinato dal proprietario dell'albergo, il comm. Santino Galbiati, ha avuto luogo un incontro dedicato a *Trieste 1912 un secolo dopo*, in cui s'è ripensato criticamente quell'anno mirabile e irripetibile, unico nella storia culturale triestina, benché allora fossero pochi ad accorgersene. In tale iniziativa – in cui, dello spazio essendo riservato alla poesia dialettale, s'è avuto modo di ragionare pure dei più tardi *Colori* (1941) di Virgilio Giotti – sono stati coinvolti, oltre alla stessa Serra, pure Cristina Benussi, una delle nostre migliori italianiste, specialista di letteratura triestina, Pietro Zovatto, già docente di storia religiosa nell'ateneo triestino, cultore di poesia ed esegeta di poeti e scrittori, tra cui Marin, indagati in particolare sul versante spirituale, e, per la parte storica, l'autore di queste note. Va, inoltre, ricordata la pubblicazione, curata da Anna Storti, del carteggio tra Scipio Slataper e Giuseppe Prezzolini (Edizioni di Storia e Letteratura, 2011), di poco successiva di quello, a cura di Pericle Camuffo, di Biagio Marin con lo stesso Prezzolini (Edizioni di Storia e Letteratura, 2011), raccolte epistolari essenziali per intendere il momento storico in cui si formarono Slataper e Marin, legati, tra l'altro, da profonda amicizia e stima reciproca, anche se il secondo sentì sempre il primo suo "maestro e donno". Il retroterra ideale della loro opera è, infatti, l'esperienza fiorentina della "Voce", uno dei momenti più alti ed europei della vita intellettuale italiana del Novecento, cui triestini e goriziani diedero un apporto di prim'ordine con la loro collaborazione, facendo da ponte tra Firenze e la cultura mitteleuropea e cercando d'esaltare il ruolo mediatore di Trieste tra mondo latino, germanico e slavo, generosa speranza, che il conflitto mondiale avrebbe spazzato via.

Di là dalla collaborazione redazionale di Slataper e degli articoli suoi, di Giani Stuparich e di Vivante sulla rivista prezzoliniana, in cui venivano affrontati e anticipati temi che sarebbero poi confluiti rispettivamente nel *Mio Carso*, ne *La nazione ceca* e nel saggio sull'irredentismo, l'esperienza fiorentina per i triestini fu fondamentale, perché aprì loro nuovi orizzonti, mettendoli in contatto con le più avanzate correnti di pensiero del tempo – non si scordi che così essi ebbero pure modo d'entrare in rapporto, o di consolidarlo, con Gaetano Salvemini e la sua "Unità" – e consentendo il confronto con l'atmosfera stagnante della città natia, non priva di tradizioni di cultura, come polemicamente affermò Slataper nelle vociane *Lettere triestine*, ma arroccata su posizioni conservatrici, tardo-positiviste.

Avendo ciò presente, è evidente che la Tavola Rotonda di Cortina, avvalendosi di competenze diverse, è stata utile come inquadramento storico-critico di quell'anno, preparando nel modo migliore il terreno a manifestazioni culturali in cantiere per l'autunno, dal convegno dell'ateneo udinese sui *Paesaggi di Biagio Marin, tra prosa e poesia* (3-4 ottobre), a quello del Centro studi "Biagio Marin", d'intesa con l'Istituto per gli Incontri culturali mitteleuropei su Marin, Gorizia e il mondo slavo (6 novembre) e all'Incontro goriziano del 22-23 novembre su nazionalismi e irredentismi nell'Europa danubiana e balcanica, la cui seduta iniziale sarà dedicata a *Irredentismo adriatico* del Vivante, un testo capitale, ingiustamente dimenticato o perlomeno sottovalutato, per meglio intendere tanto il fenomeno irredentista quanto la cultura politica triestina d'inizio Novecento, affatto appiattita soltanto sulle posizioni liberal-nazionali, allora essendo rilevanti anche la componente mazziniana – il capodistriano Pio Riego Gambini, irredentista caduto sul fronte goriziano nel luglio del 1915, fu definito "il Mazzini istriano" -, in cui si riconoscevano in pieno Slataper e Giani Stuparich, e quella austro-marxista propria degli ambienti socialisti.

L'appuntamento di Cortina è, perciò, servito per respirare salutare aria della miglior cultura, di cui in tempi come questi v'è più che mai necessità, con l'auspicio che ciò che è stato possibile nel 1912 possa ripetersi anche nel 2012, a Trieste come a Firenze.

Fulvio Salimbeni

PRIME VISIONI

MARILYN di Simon Curtis

Nel 1957 Marilyn Monroe recita nel film di Laurence Olivier "Il principe e la ballerina" mentre la sua carriera è ancora in piena ascesa. Reduce dai successi di "Gli uomini preferiscono le bionde" (1953) e "Quando la moglie è in vacanza" (1955), l'attrice sta per essere definitivamente consacrata da uno dei capolavori della commedia americana: "A qualcuno piace caldo" del 1959.

Il gradevole film del regista televisivo Simon Curtis (nella ver-

sione originale "My Week with Marilyn") si basa sulle memorie scritte dallo studente di cinema Colin Clark e ricostruisce i retroscena di quanto accaduto durante le riprese del film di Olivier. Marilyn vi interpreta il ruolo di Elsie e, fin dall'inizio delle riprese, getta nella disperazione il regista e attore inglese (a propria volta interpretato da un invecchiato Kenneth Branagh), il quale sognava di aumentare la propria popolarità

facendo recitare in un film in costume la bomba sexy del cinema anni '50. È altresì probabile che intendesse sedurla per diventarne l'amante, nonostante la marcatura stretta della moglie Vivien Leigh (dalla quale peraltro avrebbe divorziato nel 1960 dopo vent'anni di matrimonio).

Uno dei meriti della pellicola di Curtis è quello di risparmiarci tirate moralistiche e pietistiche sulle disgrazie della Monroe. Come noto era all'epoca dipendente sia da alcool che da psicofarmaci e, nonostante la sua indubitabile bellezza, appariva come una donna triste e fortemente insicura. Nel campo lavorativo questa instabilità la rendeva inaffidabile e scontrosa: si presentava sul set con ritardi anche di ore, mandando letteralmente su tutte le furie la produzione ed il resto del cast.

In quel periodo, inoltre, la Monroe si era da poco sposata con il drammaturgo Arthur Miller dopo la tempestosa relazione avuta con Joe Di Maggio, l'asso del baseball che forse più di altri riuscì ad amarla e sopportarla. La sceneggiatura del film si concentra su una breve parentesi durante la lavorazione del film "Il principe e la ballerina". Miller deve assentarsi dal set inglese per alcuni impegni in America e la Monroe, per non cadere nella disperazione, comincia a flirtare con il ventitreenne Colin Clark, all'epoca assistente di Olivier. Il ragazzo, non potendo lontanamente illudersi di diventare una fiamma della nota attrice, decide comunque di stare al gioco se non altro per il bene del film. Succede così che d'improvviso l'attrice lo convochi d'urgenza per tenerle compagnia durante lunghe passeggiate in campagna. Durante una di queste la Monroe decide di fare un bagno nuda in un lago e ribatte allo sguardo attonito del ragazzo dicendo: "Suvvia, nulla che tu non abbia già visto". Ora non è del tutto chiaro quanto questa relazione sia

rimasta sul piano platonico: ciò che conta è che Clark costituisce comunque un'ancora di salvezza di fronte alla depressione dell'attrice americana che peraltro sa perfettamente come farsi adorare e coccolare. Ne esce alla fine un racconto quasi minimale di una "innocente" storia d'amore, peraltro destinata a concludersi di lì a pochi giorni. La fidanzata di Clark, vedendolo tornare da lei con la coda tra le gambe, gli chiede: *"Ti ha almeno spezzato un po' il cuore?"*. Di fron-

te alla sua ammissione gli ribatte: *"Credo che ti faccia molto bene"*.

L'attrice Michelle Williams interpreta in maniera molto realistica il ruolo di Marilyn: *"è strano, ma mentre lo facevo, non mi sono mai sentita una dea. Sono convinta che l'immagine potente che esibiva fosse solo un'armatura con cui cercava di proteggersi. Quel mostrarsi come bomba del sesso... Marilyn in realtà era una creatura terribilmente sola."* Ciò che ancora oggi costituisce il segreto della

popolarità di Marilyn rimane in parte un mistero. *"Non c'è una risposta definitiva* – spiega ancora la Williams – *perché c'è qualcosa in lei che va al di là di ogni possibile catalogazione. Il fatto che sia morta in modo tragico, così giovane e bella, ha certamente contribuito alla sua celebrità. Quello che per me è straordinario è che lei non abbia mai fatto allusioni al suo dolore, alla sua disperazione: tutto era nascosto sotto quella sua smagliante superficie di bionda esplosiva. La sua angoscia trapelava, semmai, nelle relazioni che allacciava. Sullo schermo, però, era il sole che brilla, la decappottabile aperta, lei coi capelli al vento. Ci dà ancora un gran piacere vederla così."*

Marilyn ci ha lasciato nel 1962 all'età di soli 36 anni. È tutt'ora considerata un'icona intramontabile della storia del cinema.

Carlo Zivoli

Sulcis e Arsia

I minatori del Sulcis sono alle prese con la decisione del Governo Monti di tagliare la loro attività. Il Sulcis, uno dei centri minerari più grandi d'Europa e polo minerario per eccellenza per quanto riguarda l'Italia, è oggi alle prese con una situazione difficile. La miniera di Nuraxi Figus in particolare. Da una parte i minatori chiedono più tutela verso il loro lavoro e una possibile riconversione del sito soprattutto basata su standard ambientali certamente più sostenibili, e dall'altra, il governo Monti alle prese con l'ormai solita cantilena del rapporto costi/benefici.

Situazione in realtà molto complicata per il semplice fatto che i minatori non sono disposti a lasciare il loro lavoro – come dar loro torto? – ed il governo punta il dito su un sicuro reintegro dei lavoratori in altri settori.

Alcune decine di minatori sono ormai da giorni asserragliati all'interno della miniera, assieme ad alcuni giornalisti delle più importanti testate nazionali. La realtà è che difficilmente i minatori lasceranno che il governo intervenga sulla base di motivazioni legate ai costi. Ci sono famiglie da mandare avanti, mutui da pagare, delle esistenze in gioco.

All'interno del polo minerario del Sulcis c'è anche un po' di Venezia Giulia. Carbonia, città che fu fondata nel 1937, ha festeggiato proprio all'inizio di questo anno i suoi 75 anni e fu progettata dall'architetto Pulitzer Finali, ebreo triestino di origine ungherese. L'Azienda Carboni Italiani fu guidata per anni da Guido Segre, ebreo torinese rimasto a Trieste dopo la Grande Guerra. Furono queste due personalità, colpite amaramente poi dalle infauste leggi razziali proclamate dal regime fascista proprio da piazza Unità, a volere fortemente la creazione di Carbonia.

Pochissimo tempo prima, era stata creata la città mineraria di Arsia, nell'Istria orientale. Le due città si presentano ancora oggi molto simili tra loro, visto che Pulitzer e Eugenio Montuori, oltre allo scultore Marcello Mascherini, collaborarono con l'A. Ca. I, per la realizzazione di entrambe.

Il legame forte che c'è tra Arsia e il Sulcis lo si può raccontare anche attraverso le decine di minatori sardi i quali, quando la Sardegna fu tagliata fuori dal conflitto, vennero mandati nelle miniere di Arsia, vivendo poi anche il dramma del confine orientale.

Oggi, la nostra solidarietà va a chi sta vivendo un momento difficile e ci auguriamo che possa venir risolto attraverso una logica che non sia solamente questione di costi e ricavi ma che tenga conto dell'uomo, prima che del portafoglio.

N.G.

Filippo Trento, uno dei nostri nipoti, ha contribuito alla redazione del giornalino scientifico per ragazze e ragazzi "Jota primordiale".

Un saluto alla nonna!!

Liete novità

Luciano Varin da Cittanova d'Istria e congiunta Margot Patterson (residenti in Canada) orgogliosamente annunciano l'arrivo di

Connor Andrew Lezar Varin

il primo nipote maschio nato il 2 febbraio 2012 a Johannesburg, Sud Africa.

Congratulazioni di cuore a mia figlia Monique Varin e congiunto Anthony Lezar.

La nonna, Wendy Varin dal Sud Africa, assieme alla sorella Livia Varin da Pordenone e le adesso cugine Francesca e Valentina si aggiungono alle felicitazioni.

Luciano Varin

Sportivamente

Giovanni Cernogoraz oro al tiro al piattello

Finite le Olimpiadi di Londra, con il loro carico di glorie, polemiche e cocenti delusioni. Una però la possiamo stemperare e si tratta dell'oro perso, o dell'argento conquistato, dipende dai punti di vista, da Massimo Fabbrizi al tiro al piattello. Con la sua vittoria l'Italia sarebbe stata sul gradino più alto sia al femminile sia al maschile, un'impresa unica e mai realizzata da nessun'altra nazionale.

Però nello spareggio della finale, un piattello mancato ha dato la vittoria al croato Cernogoraz. Beh, più o meno croato. Alla conferenza stampa, alle domande in inglese Cernogoraz ha risposto con un fortissimo accento veneto. E sì, perché Giovanni Cernogoraz è nato a Capodistria, vive a Cittanova ma ha nazionalità e passaporto italiano. Ma allora, perché gareggia con la Croazia? Semplicemente perché da ragazzino si è iscritto per la prima volta ad un poligono croato e quindi alla federazione croata. Lo stesso campione ha ammesso il tentativo di passare di federazione, mai riuscito, e difficilmente la federazione croata lo lascerà andare. In attesa di un cambio di maglia rinfranchiamoci pensando che alla fine c'è molto di Italia in questa medaglia e nelle prossime che vincerà.

Quello che però vogliamo mettere in luce come esempio vero di sport è Mike Hall, un ingegnere inglese che ha deciso di mettersi in gioco con se stesso per una buona causa. È partito da Greenwich e ha percorso quasi ventinovemila chilometri con la sua bicicletta toccando venti nazioni dei quattro continenti, in 92 giorni è tornato al punto di partenza, divenuto un arrivo sperato. Voleva farcela entro novanta giorni, dieci in più del famoso Phileas Fogg e del suo aiutante Passepartout, protagonisti del celebre romanzo di Jules Verne, ma nonostante la sconfitta "personale" è riuscito comunque a battere gli altri nove concorrenti e soprattutto il precedente record di circumnavigazione del globo in bicicletta (106 giorni e 10 ore). E non si è fermato qua, in ogni città, di ogni paese ha raccolto fondi per un totale di circa 1200 sterline per la Newborns Vietnam, una fondazione che ha come obiettivo ridurre la mortalità infantile in Asia. Sicuramente noi siamo abituati a sentire ben altre cifre, però nella vita, come nello sport, il vero valore dell'impresa si misura con cuore e non con i soldi.

Paolo Conti

COGNOMI ISTRIANI

Biasòl - Biasolétto

Biasiol è antico cognome quattrocentesco di Dignano continuato fino a noi, presente come *Biasio* fin dal '200 a Pola e nella Polesana.

Così, già nel 1243 troviamo a Pola un *dominus Blasius* e il di lui figlio *Marcus filius Blasii* (Pola 1876, pp. 286-287), nel 1370 vi rileviamo *Michael quondam Blaxij de Galisano* e nel 1371 *Michaela uxor Blasioti caligarij* (AMSI 68°, 1968, p. 59 e p. 61) cioè Michela moglie di Biagiotto calzolaio, nel 1403 *Maria ser Blasii barberii* (AMSI 23°, 1908, p. 364), e nel 1454 *magistro Iohanne qm. Blaxii* (AMSI 42°, 1930, p. 199).

La prima attestazione a Dignano del diminutivo di *Biasio* è del 1451, anno in cui compare un *Domenicus Blaxioli*, periodo in cui il cognome appare scritto pure nelle forme volgari *Biasioli / Biasiol / Biasol* (Avi 1996, p. 10 e p. 17).

I *Biasiol* furono ricchi possidenti, padroni di terreni e boschi nel territorio di Dignano, ove nel 1775-76 *Biasiol Biasiol qm. Francesco detto Braghe* aveva un terreno boschivo e un *coronal* (campagna in collina), mentre *Giacomo Biasiol detto Mattussi di Zammattia* possedeva in contrada San Tommaso un bosco, un boschetto e una *stanza* (stanzia, podere), e un altro terreno boschivo a Modiano.

Si veda pure il 10/12/1790 *don Francesco Biasiol*, uno dei cinque canonici della collegiata della chiesa di San Biagio di Dignano.

Da notare che un ramo dei *Biasiol* è proseguito come *Biasoleto / Biasoletto*, iniziando da un *Andrea Biasoletto* e un altro *Andrea del fu Domenico Biasoleto*, documentati dal 1571. Inoltre, curiosamente, una *Vida figliola di Antonio Biasoleto* si è sposata il 29/1/1678 a Dignano con *Michalin figliolo del fu Michalin Biasiol*, sottinteso suo parente più o meno lontano.

Il casato *Biasoletto* è stato illustrato da *Bartolomeo Biasoletto* (Dignano 1793-Trieste 1858), celebre scienziato, naturalista e farmacista, scopritore di nuove specie di fiori e piante, autore di diverse opere scientifiche, ricordato da una via dedicatagli e dalla *Farmacia Biasoletto*, da lui aperta a Trieste nel 1812.

Oggi ci sono ancora 16 famiglie *Biasiol* a Dignano (più una a Pola, una a Neresine, tre a Fiume) delle 66 famiglie che c'erano nel 1945, mentre le rimanenti continuano a Trieste (10 famiglie) e in altre parti d'Italia, specie in Piemonte. Le sei famiglie *Biasoletto* del 1945 oggi proseguono a Trieste (una famiglia) e in Piemonte.

Il cognome dignanese e istriano *Biasiòl* deriva dal nome *Biasiòl* "Biagiòlo" diminutivo di *Biasio* "Biagio" (*San Biagio* è il patrono di Dignano), continuatore del gentilizio latino *Blasius* (da *blaesus* "bleso, balbuziente"), mentre *Biasolétto*, cognome istriano esclusivo in Italia, continua l'altro diminutivo dignanese *Biasoléto* "Biagiolétto".

Marino Bonifacio

Abbreviazioni:
AMSI: *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, Parenzo-Pola-Venezia-Trieste dal 1885.
Avi 1996: *Alberi genealogici delle famiglie dignanesi*, Trieste-Rovigno 1996.
Pola 1876: *Notizie storiche di Pola*, a cura del Municipio, Parenzo 1876.

Note tristi

IN MEMORIA DI CLARA TAGLIAPIETRA

Dolcissima amica, hai abbandonato il tuo adorato marito appena festeggiate le nozze di diamante. Hai tanto sofferto ma resistito fino al 10 giugno per onorare il suo desiderio di coronare il vostro sogno SUBLIME. Sembra un romanzo d'amore: uno dei più belli, vissuto in piena armonia, in dedizione reciproca. Legame indissolubile e prezioso custodito come uno scrigno ricolmo di memorie ineludibili di ore felici trascorse con gli amici ai "Sette Nani". Sono certa essi ti accoglieranno all'Apocalisse del cielo con le note di una struggente melodia istriana.

Uno dei vostri più cari amici ha proferito questo giudizio: "Mai dalla sua bocca è uscita una sola parola indirizzata contro qualcuno e mai si è lagnata del suo male che la costringeva all'immobilità".

Donna gentile discreta, sempre disponibile e aperta ai problemi degli amici era ed è la nostra Clara che sarà sempre nei nostri cuori.

Se posso rivolgermi a te, caro Mario, ti assicuro di più e meglio non potevi fare… Certo ti mancherà la tua sposa gentile e buona ma lei non ti lascerà e lenirà il tuo dolore indicibile.

Romana e Franco ti abbracciano con affetto immenso.

Clara Tagliapietra è mancata il 6 luglio 2012.

Romana de Carli Szabados

Il 27 luglio è mancato ai suoi cari, dopo lunga sofferenza

GIOVANNI PAULUZZI

Sarai sempre nei nostri cuori.
La moglie Maria, il figlio Luciano con Ester, le sorelle Maria e Rosalia, le cognate Bianca e Lucia, il cognato Luciano, i nipoti, i parenti tutti e la Comunità di Verteneglio.

Il 14/8/2012 ci ha lasciato

TULLIO COVACICH

Da Santa Domenica di Visinada

Con profondo affetto lo ricordano la moglie Maria, la figlia Alida con Claudio e le adorate nipoti Manuela e Michela.

Sarà difficile, per chi lo ha conosciuto, dimenticare la sua gioia di vivere ed il senso dell'umorismo che sempre l'accompagnavano sia nei bei momenti che nelle avversità.

Ricordiamoli

24 luglio 1978 – 24 luglio 2012

ANNA GREMIO ved. DIONIS

Passano gli anni ma il tempo non cancella il dolore per la scomparsa della cara mamma, qui ricordata con immenso amore dalle figlie Erminia ed Elda, dai nipoti e dai parenti tutti.

12.9.1994 – 12.9.2012

ANTONIO BRAVAR "NINI"

da Santa Domenica

Lo ricordano con affetto e infinito rimpianto la moglie Anna, il figlio Walter, la nuora Susanna, i nipoti Diego e Giulia, la sorella Lina Cappelani dalla lontana Australia, unitamente alle cugine Erminia ed Elda Dionis con i parenti tutti.

26 agosto: nel triste anniversario della scomparsa della cara

IDA VOIVODA ved. CAPPELLANI

da Santa Domenica

Viene ricordata a quanti la conobbero per la sua profonda umanità e per la sua integrità morale dalla figlia Graziella con tutti i parenti, dalla nipote Lina Cappellani abitante in Australia, unitamente a Erminia ed Elda Dionis che serbano della cara Ida un bel ricordo.

3 luglio 2005 – 3 luglio 2012

GIOVANNI (NINO) CAPPELLANI

da Santa Domenica

Viene ricordato con immenso affetto e rimpianto dalla moglie Lina, dalle figlie Adriana e Franca con i generi e nipoti e tutti i parenti e amici. Le cugine Erminia ed Elda Dionis si accomunano al ricordo.

1981-2012

GIUSEPPE DOLCE

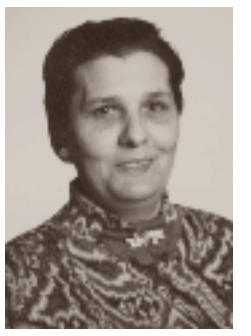
da Pola

La moglie Liliana, l'amato figlio Rodolfo con i nipoti Melissa, Jessica e Stefano, i cugini tutti unitamente ad Erminia Dionis onorano con affetto e rimpianto la memoria del caro Giuseppe.

20.8.2007 – 20.8.2012

Nell'anniversario della scomparsa di

NORMA COSSUTTA MANZIN

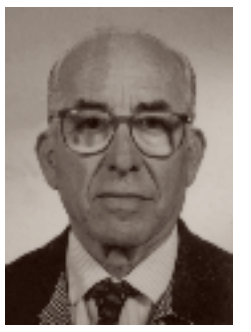


Affettuosa madre e moglie, la ricordiamo con amore e rimpianto: il marito Luigi e il figlio Roberto.

Il 17 agosto ricorreva il XIV anniversario della scomparsa del compianto

GIUSEPPE FARAGUNA

da Portalbona



Con immutato affetto lo ricordano la moglie Pina, le figlie Gabriella e Rita, i nipoti e parenti.
La Società Operaia – Comunità di Albona si unisce al ricordo del caro Giuseppe.

28.8.2002 – 28.8.2012

Sono trascorsi dieci anni da quanto c ha lasciato

IDA CUCAZ

La ricorda con tanta mestizia il fratello Mario per tutto il bene che ci ha lasciato.

Il 18 agosto di otto anni fa ci ha lasciato la cara mamma

MARIA SODO

Trentadue anni fa (27.11.1980) è mancato il nostro papà

ANTONIO STAGNI

Li ricordano con amore e rimpianto i figli Pino, Annamaria, Adriano e Rosetta, le nuore, il genero e tutti i nipoti.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Maria Cattarincich vedova Covacich in memoria del marito Tullio Covacich euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Alida Covacich e famiglia in memoria del papà Tullio Covacich euro 20,00 a favore della "Nuova Voce Giuliana";

Erminia Dionis in memoria della cara mamma Anna Dionis, del cugino Antonio Bravar, della cugina Ida Voivoda Cappellani, del cugino Nino Cappellani e di Giuseppe Dolce euro 50,00 a favore della "Nuova Voce Giuliana";

Luigi Manzin in memoria della moglie Norma Cossutta euro 30,00 a favore della "Nuova Voce Giuliana";

Mario Kukaz in memoria della sorella Ida Cucaz euro 20,00 a favore della Comunità di Cittanova ed euro 20,00 pro calendario Cittanova;

dai figli in memoria dei cari genitori Maria e Antonio Stagni euro 20 a favore della "Nuova Voce Giuliana";

da Malvina e Maria Cristina Palazzi in memoria di Vittorino, Olga, Miranda e Renato Franco euro 50,00 a favore della Comunità di Albona-SOMS; e in memoria di Silvio e Elda Palazzi euro 50,00 a favore della Comunità di Albona-SOMS.

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Ricordo di un'amica

Gentile redazione,

vorrei ricordare tramite le pagine del vostro giornale l'anniversario trentennale della morte di Antonella Radin, mia grandissima amica, che accade in questi giorni. Era il 22 luglio del 1982, e dopo circa 40 giorni di coma, dovuto ad un tragico incidente stradale avvenuto sulla Costiera, il suo giovane cuore di ragazza appena ventenne smise di battere. Ci conoscemmo nel lontano 1966, quando con le nostre famiglie di origine istriana venimmo ad abitare in Borgo San Mauro e in poco tempo diventammo inseparabili. Avevamo caratteri differenti ma per questo andavamo d'accordo, perché una compensava l'altra. Non mancavano neanche le "barufe" tra noi, che potevano durare minuti come giorni, ma alla fine si tornava amiche più di prima. Alle volte per farla arrabbiare la chiamavo "Toncka" e lei di rimando chiamava me "Nine", appellativo che mi diede la nostra mitica "siora Gigia"...alle volte lei ed io facevamo discorsi serissimi sul nostro futuro e sempre la nostra siora Gigia sentendoci diceva "scoltele, le par dò avocati"...la sua morte prematura lasciò tutta la comunità del borgo sgomenta...la nostra gioventù non conobbe né cellulari né internet, passavamo le ore divertendoci in strada con le altre "mule" e i "muli", alle volte stavamo appollaiate sul mandorlo che avevo in giardino per ore, raccontandoci le nostre avventure ed eravamo contente e spensierate di quel poco che avevamo..., con lei se ne è andato anche un pezzo di me...la voglio ricordare sempre allegra e con il sorriso di giovane donna sulle labbra. Ciao amica, ciao Anto.

Anto e mi

Nives Giovannini

Le identità plurime: La Comunità Regionale Adriatica

(ultima parte)

di Ulderico Bernardi

A proposito della costruzione unitaria dell'Europa, Jean Monnet, uno dei padri fondatori, annotava: *Si c'était à refaire, je commencerais par la culture!* (*Se fosse da fare di nuovo, comincerei dalla cultura!*). Non c'è chi non veda oggi la concretezza di questa intuizione, mentre tutto il grandioso progetto europeo sembra poggiare solo sulle fortune o le miserie dell'euro. Poter contare su una serie di riferimenti culturali condivisi è una opportunità che sarebbe delittuoso tralasciare. L'ipotesi di un'Euroregione Alto-Adriatica si colloca perciò in immediata sintonia con gli orientamenti espressi da fondamentali documenti comunitari.

Tra questi, il Trattato di Maastricht, nel quale, per la prima volta in uno strumento dichiarativo, si richiama la finalità di realizzare la coerenza fra il dato socioculturale e la normativa comunitaria. Anche se le indicazioni sono più generali che specifiche, al primo capoverso dell'art. 128 si sostiene che l'Unione (Comunità, nel dettato originario), *contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri, nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel tempo il retaggio culturale comune*. L'affermazione è indizio di una vera svolta nell'elaborazione progettuale, chiamata a distinguere e a salvaguardare, nell'esercizio normativo, le specificità regionali, in ogni materia. Nel 4° paragrafo del medesimo articolo, si ribadisce che *La Comunità, con la sua attività, tiene conto dell'aspetto culturale in base ad altre determinazioni di questo Trattato.*

Nel commentario si chiarisce ulteriormente l'impegno *a verificare la tollerabilità culturale di tutte le politiche comunitarie.*

Attenzione dunque per le specificità, che diventano capisaldi di attrazione reciproca. Come ha rilevato Hermann Bausinger, ... *proprio la conservazione e lo sviluppo della molteplicità richiedono principi comuni* (29). Per questo nella società multiculturale è in primo luogo necessario individuare e rispettare i valori sovraetnici che ne consentano l'effettivo pluralismo, muovendo dalla conoscenza e dall'impegno a non ignorare i valori propri di ciascuna componente. La mancata attenzione verso le diverse vocazioni, e l'indifferenza verso i contesti socioculturali, hanno generato piani di intervento e progetti di sostegno incapaci di produrre risultati positivi ai fini di uno sviluppo "sostenibile".

Il bisogno di rapporti interpersonali, di socialità, di appartenenza comunitaria, così evidente nella società del nostro tempo, specie nei comportamenti e nelle

aspettative giovanili, è anche la reazione esasperata a una mortificazione di questi sentimenti che è durata a lungo, nel nome di un astratto cosmopolitismo, o di una palingenesi rivoluzionaria che avrebbe dovuto ridurre le etnie a relitti della storia, a *testimonianze etnografiche prive di importanza politica*, secondo le valutazioni di Friedrich Engels (30).

Nella ricostruzione di un tessuto relazionale adeguato a queste attese, qualsiasi forma di aggregazione interregionale/interculturale, come struttura di mediazione fra le comunità di appartenenza (locale, statale) e la costruzione ideale che è l'Europa, diventa un modo per affinare e far progredire la coscienza dell'appartenenza europea, sollecitando la volontà di partecipazione. Anche così si possono avviare processi di "europeizzazione nella quotidianità", nel concreto di un tessuto relazionale a trama via via più fitta. Tutta una serie di comportamenti collettivi stabiliscono e ribadiscono stili di vita e modelli culturali specifici nell'Europa delle identità regionali, sottraendosi alla "marmellata culturale" indotta da un cosmopolitismo affaristico che procede in direzione contraria alla vocazione dell'umanità che si riconosce in una cultura universale intesa come universo di culture a cui si sostiene la produzione di senso collettivo nella quotidianità.

Essendo ormai chiaro a molti che *la differenza non è necessariamente divisione, né questa coincide con la rivalità*. Questi atteggiamenti e scambi di conoscenza vanno intensificati, con iniziative che non si limitino a coinvolgere episodicamente le élites politiche o culturali, ma si rivolgano invece agli attori effettivi della produzione di senso collettivo nella quotidianità: le famiglie, in primo luogo, e poi categorie come gli studenti, le casalinghe, le associazioni di lavoratori, il volontariato, la scuola, con scambi di visite, "turismo sociale", incontri, così da creare all'interno di strutture di integrazione intermedia vere e proprie reti transnazionali di relazioni che attivino processi di nuova identificazione, superando anche le difficoltà poste dalla differenze linguistiche.

Nel caso specifico dell'Euroregione Alto-Adriatica, un ruolo importante e con funzione positiva verrebbero a svolgere esuli e "minoranze" (autoctone e immigrate). Componenti infine poste nel ruolo di attori a pieno titolo nel territorio dell'intesa. Va ancora una volta ricordato che l'unità, nel suo senso più autentico, non cancella la molteplicità, che invece si compie in essa, liberandosi dai rancori nazionalisti e favorendo il riconoscimento del valore dei diversi apporti.

Un'opportunità in più per questo crocevia d'Europa, dove i ceppi latini, slavi e germanici, mescolano le loro radici. Un vantaggioso modello di integrazione, dove la democrazia dei cittadini chiusa dentro ai confini degli Stati si apre fino a definirsi in democrazia delle culture, con l'avvio concreto di un'educazione all'interculturalità che costituisce il vero traguardo valoriale dell'unificazione europea.

La *Convenzione sulle minoranze etniche*, adottata dal Consiglio d'Europa ancora nel febbraio 1995, ricorda nel preambolo che *il fiorire d'un'Europa tollerante e prospera non dipende solo dalla cooperazione fra Stati, ma si fonda anche sulla cooperazione transfrontaliera fra collettività locali e regionali rispettose della costituzione e dell'integrità territoriale di ciascuno Stato*. Il dettato e lo spirito di questa *Convenzione* ribadisce ed esalta il senso di una precedente *Convenzione*, quella di Madrid del 1980 *sulla cooperazione transfrontaliera*, dove si sollecitavano iniziative tra regioni finitime di Stati diversi al fine *di rafforzare e sviluppare i rapporti di vicinato* (art.2).

Molto dipende dallo spirito con cui si affronta la convivenza, orientandola a fini di comune benessere. Con l'orgoglio del radicamento nella propria appartenenza, e la consapevole adesione al pluralismo, etnico, politico, culturale, su un fondamento di valori stabili. Sulla ripida scala che conduce all'unione dei popoli europei, questi richiami alla prosperità costruita nella confluenza di *diversi* possono trovare nella realtà istriana, fiumana e dalmata (specie ora che anche la Croazia si appresta ad entrare nell'Unione) un riscontro ideale.

UN GRAZIE AI LETTORI CHE CI HANNO RICORDATO!

NOTE
29. Cfr. H. Bausinger, *L'Europa delle Regioni: prospettive culturali*, "Ossimori", Siena, 5, II sem. 1994, pp. 81-94.
30. Cfr. Marx-Engels, *Opere*, vol. XIII, *Po e Reno*, Roma, 1952, p. 86.

Sito web:
www.uldericobernardi.it

La nuova Voce Giuliana

Quindicinale associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000
del Tribunale di Trieste

Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche**
Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste
Tel. 040 824960 - Fax 040 280416
E-mail: info@mosetti.ts.it